Esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO DELLA SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti ... Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento ... franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia ... trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione, via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

# IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col tipometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri ... Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21.

Anno XVI. Primo quarto - Leva il sole ore 4.33, tramonta ore 7.19 — Trieste, Venerdì 14 Maggio 1897. — Oggi: S. Bonifacio. — Domani: S. Sofia. — N. 5605

## TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

### La discussione sulle proposte d'urgenza Gregorcich - Spincich - Laginja. - I discorsi degli onor. Lenassi e Hortis.

VIENNA 13 (B). *Camera dei deputati.* Dopo ch'ebbe parlato l'on. Rizzi, prese la parola il rappresentante governativo consigliere ministeriale barone de Czapka, il quale osservò che nel Litorale tutti i partiti durante la campagna elettorale hanno spiegato un'agitazione che valse ad acuire ancor più l'esistente antagonismo nazionale fra slavi ed italiani. In seguito alla sconfitta di alcuni candidati slavi, sono state commesse delle violenze contro gli italiani, però anche questi ultimi si sono resi colpevoli di atti di violenza. Il rappresentante governativo constatò, sulla base di rapporti d'ufficio, che la dimostrazione del 22 marzo degl'italiani per festeggiare le vittorie elettorali è trascorsa in ordine perfetto entro i limiti permessi. Egli citò una serie di casi nei quali sono avvenuti eccessi da parte degli slavi contro gl'italiani e viceversa. Il rappresentante governativo dichiarò inoltre che ai proponenti è fallito completamente il tentativo di dimostrare che il governo e le autorità politiche avessero comechessia consapevolmente prese le parti dell'elemento italiano. E' falsa l'asserzione che il governo non abbia proceduto con piena oggettività in corrispondenza alla promessa fatta dal ministro-presidente di usare giustizia ed imparzialità per tutti.

Anche in avvenire il governo procederà con perfetta oggettività, tutelando per tutti i cittadini dello stato e per tutte le nazionalità senza distinzione, i diritti loro guarentiti dalle leggi fondamentali dello stato. (*Applausi*).

VIENNA 13 (N). Riprendo la relazione della seduta pomeridiana (Vedi *Piccolo della sera* di ieri) dal discorso dell'on. Lenassi, del quale, stante l'ora tarda, non ho potuto mandarvi che un breve sunto.

L'on. Lenassi dice: Il travisamento sistematico d'ogni fatto e d'ogni circostanza costituisce il mezzo prediletto, con cui gli sloveni combattono l'elemento italiano del Litorale. Quest'arma, che disonora chi se ne serve, vien brandita da la fantasia dei nostri nemici contro tutti e contro tutto.

Non solo gl'italiani e i tedeschi, ma persino le autorità e le persone dei funzionari, persino gli appartenenti all'esercito sono stati fatti segno, nell'interpellanza del deputato Gregorcich, a tutto ciò che la sua cieca intransigenza gli ha suggerito (*Applausi dai banchi degli italiani*).

Naturalmente è contro gl'italiani che si volge precipuamente il furore degli sloveni. Gl'italiani vengono perseguitati e tormentati con ogni mezzo e in ogni forma persino nelle loro stesse case. Se l'italiano preso in mira è un possidente, si aspetta che la notte cali, s'irrompe quindi nelle sue terre, gli si distrugge il campo e gli si devasta il vigneto. Egli stesso poi è minacciato di morte, entro i confini della sua stessa terra, qualora tenti di difendere la propria vita e gli averi. (*Udite! Udite!*) Se la vittima appartiene ad altri ceti, la si colpisce in altro modo, ma l'animo degli aggressori è lo stesso. Se, ad esempio, l'italiano è un negoziante, lo si danneggia nei suoi commerci, lo si boicotta!

A Santa Lucia, una turba di sloveni invase, durante la notte, la casa di un italiano. Un servo, che dormiva nel proprio letto, ne fu fatto scendere a forza, fu trascinato in un'osteria ed ivi martoriato. (*Udite! Udite!*) Il poveretto supplicava i suoi percuotitori che gli facessero grazia. La risposta fu: Non ti lascieremo finchè non avremo veduto scorrere il tuo sangue! (*Udite! Udite!*) Il perseguitato è un funzionario? Lo si denuncia, lo si calunnia. E' un privato qualunque? Lo si attornia di spie, lo si pedina in ogni luogo, lo si minaccia di morte e quando venga fatto di coglierlo in un luogo solitario, lo si insulta, lo si schernisce e lo si copre di bastonate.

Il presidente dei ministri ha ammesso nella sua risposta che si era ordito addirittura un colpo di mano su Gorizia. Per il deputato Gregorcich, invece, quel colpo di mano non voleva essere altro che un innocente passeggiata per le vie della città. La colonna, che voleva passeggiare, era preceduta da un giovanotto che recava una banderuola giallo-nera, ma tosto dietro di lui veniva un altro che reggeva un colossale gonfalone: la tricolore slava. A fianco dell'alfiere del gonfalone camminava un altro giovanotto il quale portava un'aquila bicipite, fatta di pasta di pane.

A quale scopo?

Affinchè, al primo urto, l'aquila di pasta andasse in frantumi e i signori sloveni potessero urlare: Vedete? I nemici della patria, i traditori dello stato si son gettati sull'aquila imperiale! (*Tutti gl'italiani gridano: Udite! Udite!*)

*Ferjancich:* Non abbiamo bisogno di ricorrere a questi spedienti; abbiamo ben altre prove...

*Lenassi:* La storiella che dopo le vittorie elettorali degli italiani si fosse gridato *Viva l'Italia! Viva Umberto!* risultò smentita dalla risposta data alle diverse interpellanze dal presidente dei ministri; non meno smentita risultò dall'inchiesta avviata dall'autorità e il cui risultato fu comunicato alla Camera dal rappresentante del governo. Anche questa è da mettere nel fascio delle accuse tendenziose, di cui tanto si dilettano i nemici nostri. E non abbiamo mestieri di spender parole per dimostrare che noi non neghiamo che sieno state emesse tali grida, perchè esse ci sieno spiacevoli, ma per il semplice fatto che nessuno le ha emesse. (*Approvazioni dai banchi degl'italiani.*)

Il deputato Gregorcich ha mosso aspri rimproveri al podestà di Gorizia, dott. Venuti, per avere questi parlato in italiano nella cerimonia dell'insediamento. A queste censure dell'on. Gregorcich ha risposto esaurientemente lo stesso podestà, ricordando ch'egli fu eletto da elettori goriziani e che di conseguenza il suo primo dovere è il volere dei suoi elettori, vale a dire, la conservazione della nazionalità italiana, ora e sempre. (*Applausi dai banchi degli italiani*).

Il giornale sloveno *Sora*, ch'è l'organo del Gregorcich e dei suoi consenzienti politici, scrive in un suo numero quanto segue: «Evviva gli slavi! Noi bene sapremo ridur sotto i nostri piedi e calpestare questi italiani, neri, sudici e pidocchiosi! (*Udite! udite!*). I maledetti (gli italiani) credono che la loro vittoria elettorale assicuri loro 6 anni di dominio; non dubitino che in questi 6 anni noi li schiacceremo completamente! (*Udite! udite! dai banchi degli italiani. Sloveni e croati contraddicono e protestano*).

*Gregorcich:* Quest'è una mistificazione!

*Lenassi:* (*mostrando alla Camera il giornale*) Ecco qui l'originale! (*Gl'italiani gridano tutti: Udite! udite! Queste son nobili parole!*)

*Iro* (tedesco-nazionale): Questo è amor del prossimo!

*Ferjancich:* Dev'essere una cattiva traduzione!

*Lenassi:* I signori possono liberamente confrontarla con l'originale! (*Impressione e movimento. La Camera si agita inquieta*).

I mestatori politici che dirigono il movimento del partito sloveno, svolgono un'attività incomparabile, instancabile su tutti i campi. Persino nelle chiese si agita contro gl'italiani e dai pulpiti e nei confessionali si fa la propaganda slovena. (*Udite! udite!*)

*Gregorcich:* Come sa Lei tutte queste cose? E' stato Ella forse alla confessione?

*Lenassi:* Nessuno certo ha dimenticato come gli sloveni abbiano minacciato, nel loro organo, l'arcivescovo di Gorizia di passar essi con tutti i loro figli ad altra confessione, qualora egli avesse osato di impedire che i preti continuassero a far propaganda per gli sloveni. (*Udite! udite!*).

Un'arma pericolosa per la quale gli agitatori sloveni sembrano avere una predilezione particolare è il rimprovero d'irredentismo, che ad ogni occasione si sfodera contro gl'italiani. Solo chi conosce le condizioni di Gorizia può essere in grado di giudicare i maneggi degli agitatori, i quali si esplicano nel volgere a male ogni manifestazione del sentimento nazionale degli italiani al fine di denigrare e denunziare. Ed è ben da deplorarsi che a questi riprovevoli armeggii prestino le loro colonne anche giornali semi-ufficiosi... (*Il presidente prega l'oratore di moderare i suoi termini. Gl'italiani protestano, osservando che nessuna delle parole dell'oratore giustificò tale eccitamento*).

Il deputato Lenassi dichiara in fine che i suoi consenzienti, convinti che la proposta Gregorcich non abbia altro scopo che quello di travisare i fatti e ritorcere contro gl'italiani i torti degli sloveni, aspettano sereni qualsivoglia deliberazione della Camera e votano per l'urgenza. (*Vivi applausi dai banchi degl'italiani*).

Prende quindi la parola il deputato Bianchini, il quale inizia il suo discorso in croato. Nella Dalmazia, dice, i croati stanno sotto il giogo degl'italiani. (!!) C'è molto marcio in Danimarca ed anche nell'austriaca Dalmazia bisognerebbe fare una buona volta una pulizia radicale. Per quanto concerne il Litorale, sussiste il pericolo che in pochi anni esso abbia a mutare il proprio carattere.

L'oratore dichiara che i croati della Dalmazia sono solidali con i loro fratelli sloveni, epperò egli e i suoi consenzienti voteranno per l'urgenza.

Ha quindi la parola il deputato Pfersche (tedesco-progressista). Dice che il suo partito non avrebbe alcun motivo di muovere obbiezioni al biasimo, che il deputato Gregorcich ha espresso contro il governo. Deve riconoscere però che nel caso concreto manca assolutamente la ragione di censurare il ministero.

Il governo stesso ha riconosciuto ampiamente che tutte le lagnanze mosse dagli italiani sono giustificate. Oltre di ciò sono da tutti riconosciuti per veri i fatti addotti dagl'italiani, fatti i quali dimostrano come da un periodo elettorale all'altro, la tendenza degli sloveni a commettere eccessi contro gl'italiani sia andata sempre crescendo. Nei distretti di Gorizia e Parenzo, specialmente, si verificarono minaccie contro la sicurezza della vita, in forma gravissima. Si sono formate delle bande, che volevano piombar sopra Gorizia e Parenzo, cosicchè in questo secondo distretto l'autorità politica ha dovuto ordinare il disarmo generale. Nei dintorni di Parenzo si sono trovati oltre cento bossoli di cartucce di *revolver* di grosso calibro; questo prova che gli sloveni calati dalle campagne hanno sparato più di 100 colpi.

Certo, i tedeschi non possono appoggiare la proposta Gregorcich. Come poi potrebbero appoggiarla i polacchi, i quali sono per la maggior parte possidenti? Come mai potrebbero essi votare in favore di una proposta, la quale sollecita la protezione del governo per i contadini ribelli, contro i cittadini goriziani?

L'oratore conchiude dichiarando che il suo partito, associandosi agl'italiani, voterà per l'urgenza ma voterà però contro la proposta nella pertrattazione meritoria. (*applausi a sinistra*).

Dopo il Pfersche, prende la parola il Ferjancich, il quale dice: Da tutti i fatti esposti l'opinione pubblica deve trarre la conclusione che le condizioni del Litorale sono assolutamente anormali e che di siffatte condizioni il vero responsabile è il sistema di governo fin qui seguito. Questo sistema consiste nel lasciar mano libera agli italiani e nell'opprimere invece gli sloveni. (*Croati e sloveni approvano*). Oggi gli sloveni non vogliono più lasciarsi sopraffare.

Brutali violenze hanno fatto sì che gli italiani riuscissero a impadronirsi di 11 su 15 mandati.

Qui l'oratore rifà, a modo suo, la storia delle elezioni di Trieste, che dichiara tutte illegali.

Queste elezioni, dice, sono state contrassegnate da atti inqualificabili da parte degli italiani. Il maestro di Barcola, ad esempio, ha bastonato a sangue (?!) un bambino che aveva gridato *evviva Nabergoi!* Lo stesso maestro distribuiva ai ragazzi di scuola proclami elettorali in favore del candidato italiano. L'elezione del Nabergoi a consigliere municipale e deputato dietale fu dalla maggioranza italiana annullata, e questo a dispetto della commissione di verifica che l'aveva giudicata legale. E' questo un atto di oltraggiosa jattanza; un'infamia, degna di esser bollata col marchio che vi corrisponde.

L'oratore dichiara infine che la risposta del presidente dei ministri conteneva parecchi travisamenti e la deplora in nome dei popoli slavi.

Il deputato cav. de Czarkowski propone la chiusura della discussione. (*Contraddizioni a sinistra*).

Il deputato dott. Funke propone l'appello nominale.

La proposta Funke è accettata e la chiusura della discussione è approvata, per appello nominale, con 160 voti contro 100.

Quale oratore generale, prende quindi la parola l'on. Hortis. (*segni d'attenzione*). Egli dice: Chiunque sappia e voglia pensare oggettivamente, non dura certo fatica a penetrare la tattica degli sloveni e dei croati, la quale consiste nel ritorcere contro gli italiani i danni e le offese ch'essi stessi vanno recando loro. E qui enumera una serie di casi, nei quali pacifiche famiglie d'italiani furono colte a sassate od altrimenti maltrattate dagli sloveni. Il sasso, dice, è l'arma nazionale di quei signori.

Continua quindi: La propaganda slovena non ha altro fine che quello di schiacciare e disperdere gl'italiani. (*Sloveni e croati ridono*).

E questa non è certo esagerazione, poichè è noto che il verbo degli agitatori è: Lapidate gl'italiani, guazzando nel loro sangue, conquisteremo le loro terre! (*Udite! Udite!*) Eppure, nulla di più ingiusto che la guerra sostenuta contro gl'italiani. Non appena i primi slavi arrivarono e s'insediarono nelle nostre terre, una massa d'uomini si raccolse dietro a loro, che la storia chiama barbari. Codesti slavi furono dagl'italiani accolti con la più onesta ospitalità ed ora essi ci ricompensano di essere stati ospitati nel modo che a tutti è ormai noto.

Cionondimeno gl'italiani devono sopportare che si designino per i beniamini del governo, mentre, al contrario, appare manifesto che il piano del governo è quello di tenerli quanto più indietro è possibile.

In Austria, gl'italiani sono trattati da veri paria; i nostri avversari invece, e tutti devono ammetterlo, sono in realtà i beniamini. Eppure noi non vogliamo che il nostro diritto, non vogliamo che difendere le nostre terre.

Ci si rimprovera d'essere oggetto di predilezioni. Vogliano gli dei risparmiarci da predilezioni, quali quelle che noi ora godiamo.

Tutto ciò che s'ha di buono e di nobile nel Litorale, è incontestata opera degli italiani. Così della storia della coltura, così della storia delle lettere, così dell'istruzione ecc. Di conseguenza, il tentativo che ora si fa di sbandirci dalle nostre terre, è non altro che un attentato contro la civiltà.

In tali condizioni, è cosa veramente inaudita che s'invochino provvedimenti contro di noi. Ed è sintomatico il fatto che tali provvedimenti siano richiesti da coloro, i quali in realtà meriterebbero d'esserne fatti oggetto. (*Applausi da parte degl'italiani*).

Non contro noi, ma contro i loro eroi si sono dovuti far marciare i battaglioni; contro di loro, assetati del sangue nostro, le autorità hanno dovuto provvedere. (*Vivi applausi degl'italiani*).

Nell'interesse delle vittime della violenza, nell'interesse nostro, il quale richiede che sia fatta la luce, noi voteremo tutti per l'urgenza. (*Vivi applausi e battimani da parte degli italiani. Parecchi deputati felicitano l'oratore*).

Prende la parola il deputato Laginja, il quale polemizza contro il discorso dell'Hortis e sciorina una serie di pretese violenze commesse dagl'italiani in danno degli sloveni. Dice che tutti gli sforzi degl'italiani del Litorale sono volti al fine di creare condizioni tali, da render possibile se non a loro stessi almeno ai loro figli di dire un giorno: vogliamo unirci al nostro stato nazionale. Se si volessero chiamare a responsabilità i veri autori degli ultimi disordini, bisognerebbe incominciare dallo sciogliere un numero considerevole di rappresentanze comunali. Dice ancora che i preti italiani si sono serviti della chiesa quale luogo di propaganda precisamente a quel modo che fu rimproverato agli sloveni.

Conchiude dichiarando che voterà per la urgenza e raccomanda alla Camera di votare anche nella discussione meritoria per la proposta dei suoi consenzienti, affinchè il governo sappia dove cercare quel sistema d'amministrazione, che solo è adatto a ristabilire una pace duratura (*Croati e sloveni applaudono*).

L'urgenza per le proposte Gregorcich e consorti, Laginja, Spincich e consorti è accettata e la seduta interrotta. Per l'urgenza votano anche gl'italiani.

Ripresa la seduta, Schönerer e consorti propongono d'invitare il governo a rompere le trattative per il compromesso coll'Ungheria, ad adottare un esercizio provvisorio per un anno sulla base dello *status quo* e ad iniziare senza indugio i lavori preliminari per la istituzione dell'unione personale coll'Ungheria. (*Movimento. Ilarità*). Ghon e consorti interpellano circa l'intimazione delle grandi potenze alla Turchia di sospendere immediatamente le operazioni militari e chiedono al ministro-presidente delle spiegazioni circa l'andamento delle pratiche per la mediazione sul conflitto greco-turco.

Il presidente propone di fissare la prossima seduta per martedì. Questa proposta è appoggiata.

L'on. Pessler propone d'indire la prossima seduta domani, Schönerer invece per sabato. Tutt'e due queste proposte sono respinte.

Il presidente dichiara chiusa la seduta. (*Applausi dimostrativi a destra. Proteste a sinistra*). La seduta è tolta alle ore 6 di sera.

VIENNA 13 (B). *Camera dei signori.* Si approva senza discussione la convenzione commerciale colla Bulgaria.

## Gli avvenimenti in Oriente

### Le trattative di pace.

BERLINO 13 (N). Malgrado tutta la disposizione a preservare, nelle trattative di pace, la Grecia da sacrifici troppo gravi, qui si riconosce la legittimità della pretesa della Porta di essere adeguatamente risarcita dei danni subiti e delle spese sostenute. Il governo di Berlino non asseconderà i deboli tentativi degli altri gabinetti di privare la Porta dei frutti delle sue vittorie.

BERLINO 13 (N). La *Vossische Zeitung* ha da Costantinopoli: E' rimarcato il fatto che malgrado tutte le pratiche di mediazione, la Grecia e la Turchia continuano i loro armamenti. Pare che la Turchia tenda a crearsi una posizione il più possibile buona e sicura, col domandare non solo un indennizzo di guerra e la soppressione delle capitolazioni, ma anche la riduzione della flotta greca, e la fortificazione della Tessaglia. Anzi in Tessaglia la Porta ha già organizzato l'amministrazione civile. Nei circoli turchi si è dell'avviso che la questione con la Grecia sia tutt'altro che finita. Inoltre si temono, o si sperano - a seconda delle previsioni che i singoli fanno sulla piega più o meno favorevole alla Turchia che gli avvenimenti potrebbero prendere in seguito - delle complicazioni anglo-russe circa l'isola di Creta.

BERLINO 13 (N). Secondo informazioni della *Politiken* di Copenhagen, l'armistizio fra Grecia e Turchia sarebbe già bell'e concluso.

Però questa notizia non è confermata da nessun'altra parte.

---

ELIA BERTHET — 28

# IL DELITTO DI PIERREFITTE

— Signore, — diss'egli con cortesia, non vi spaventate... Ho l'ordine di visitare la casa per cercarvi la signorina Claudina Pichard, contro la quale sono latore di un mandato d'arresto, a meno che non me la consegnate volontariamente.

Il gendarme era un grosso uomo dalla faccia allegra e che non aveva nulla di terribile. A Pierrefitte viveva in ottime relazioni con la popolazione che aveva missione di sorvegliare. Tuttavia, alla sua vista, la signora Duplessis e la stessa Fiorenza erano rimaste sul primo interdette; finalmente l'amministratrice rispose con fare secco:

— All'infuori di noi, qui non c'è nessuno, signor Gerardin. Cercate pure, se volete, ma non c'è nessuno!

— Andiamo dunque! Tutti sanno che la signora Duplessis Barral, qui presente, — una signora che io onoro, aggiunse il gendarme inchinandosi — ha raccolto ieri la signorina nella sua vettura e l'ha condotta al castello.

— E' possibile che vi sia stata condotta ieri, ma non vi si trova oggi. Del resto, ve lo ripeto, cercate... Siete libero di cercare!

Il gendarme si grattò l'orecchio; non aveva con sè che un camerata che aspettava nella corte, e, tra loro due, rappresentavano come sappiamo, tutta la forza pubblica di Pierrefitte. Ora, in presenza di questo malvolere evidente, egli non poteva punto sperare di scoprire Claudina in quella vasta abitazione piena di corridoi, di scale e di nascondigli. Mentre egli rimaneva perplesso, i suoi occhi si fissarono su Vittorio.

— Ma, giovinotto, gli diss'egli con tono tra il serio e il beffardo, non siete voi che, questa mattina, siete uscito per la finestra della *Quercia verde?...* una curiosa maniera di uscire... che può far venire curiose idee?

Vittorio fu offeso dal sospetto contenuto in queste parole.

— Signore, diss'egli con uno sforzo, io mi chiamo Vittorio Duplessis Barral, sono aspirante alla scuola militare di Saint Cyr e sono qui in casa di mia madre!

— Sì, aggiunse Ernestina, è mio figlio, il mio caro Vittorio... Il desiderio estremo di rivedermi...

— Allora, tutto si spiega, replicò il gendarme, ma non è di questo che si tratta... Ho ordine di trovare Claudina Pichard, e bisogna che la trovi!

Egli fece un movimento come per cominciare le sue perquisizioni. Vittorio, sotto l'influenza della sua idea fissa, domandò di nuovo:

— Infine, signore, perchè volete arrestare questa Claudina? Quale delitto ha ella commesso?

— Come, non lo sapete? Non si parla d'altro nel comune. E' accusata di avere, per gelosia, avvelenato la sorella Giulietta, una bellissima ragazza che doveva sposare il figlio del signor sindaco... e non c'è da dire di no, giacchè i periti assicurano di avere scoperto il veleno nel corpo della defunta.

Sentendo queste parole, lo smarrimento di Vittorio raddoppiò.

— Ha avvelenato la sorella! ripetè egli - e la sorella era quella bella giovane dai capelli biondi... Ma è veramente morta? Ella mi guardava, mi sorrideva... Poi l'uomo si è avvicinato verso di lei col suo coltello sanguinoso... Dio mio!

E si rovesciò sul divano, in preda a una crisi nervosa. La madre corse a lui.

— Che cos'hai, Vittorio? - esclamò ella. - Vedete, Fiorenza, egli si sente male!

— Oh! conosco la causa del suo malessere! - riprese il gendarme amiccando gli occhi - pare che vostro figlio abbia avuto la curiosità la notte scorsa... Si credeva forte... ma è troppo giovane, e non ha potuto sopportare quella vista.

Ernestina faceva respirare dei sali al figlio, mentre Fiorenza portava un bicchiere di acqua. Vittorio, affatto fuori di sè, riprese con voce interrotta:

— Arrestatela, gendarme! arrestate quell'infame avvelenatrice... Ella è qui, lo so... ve lo affermo!

— Non gli date ascolto — esclamò la signora Duplessis, vedete bene che delira!

La frenesia di Vittorio non cedette innanzi all'intervento della madre.

— Sì, sì, si trova in questa casa — proseguì egli — hanno voluto servirsi di me per salvarla perchè ignoravo ancora... Ma non vi scoraggiate... Prendetela, consegnatela al carnefice... Bisogna che la morte dell'angelo sia vendicata... Nessuna pietà per l'avvelenatrice!

Violenti convulsioni gli impedirono di dire di più.

Mentre Fiorenza aiutava Ernestina a contenere il disgrato Vittorio, il gendarme riprese con tono irritato:

— Basta; pare che abbiano voluto farsi giuoco di me; ma io so quello che mi resta a fare, a costo di demolire il castello......

— E' inutile, signore, - disse tutt'a un tratto una voce nuova; - non potrei rimanere qui contro volontà della giustizia. Eccomi!

La porta segreta si aprì, e Claudina entrò nel salone. Il suo contegno era fermo, senza spavalderia. I suoi occhi avevano uno splendore sorprendente. Sotto il suo velo di tulle respinto indietro, con le sue forme scultorie messe in rilievo dalle vesti nere che indossava, ella era magnifica di coraggio, di dignità, di colore...

La signora Duplessis e Fiorenza, non poterono contenere un gesto di contrarietà. Vittorio la guardò fissa, e, stendendo le braccia verso di lei balbettò:

— Oh! l'avvelenatrice, l'avvelenatrice!

— Che Iddio vi perdoni, signore - replicò dolcemente Claudina - questa parola crudele! Voi siete più severo della mia coscienza che non mi rimprovera niente; più severo dei miei giudici che, non ne dubito, riconosceranno la mia innocenza... Vi ringrazio, signore, dell'interesse che mi avete testimoniato... Signor Gerardin, sono pronta a seguirvi!

Vittorio rimase immobile e muto. La nobile rassegnazione di Claudina aveva commosso lo stesso gendarme.

— Sono desolato di quello che accade - diss'egli con imbarazzo - conosco bene quel brav'uomo di vostro padre, e so che voi stessa... ma il dovere... voi comprendete!

— Voi non avete da scusarvi... Partiamo dunque... Mi condurrete a Pierrefitte, senza dubbio?

— No, signorina, il magistrato del tribunale e gli altri signori sono già ripartiti per la città; è dunque nella città che ho l'ordine di condurvi.

LONDRA 13 (B). Il *Times* ha da Atene che il governo ellenico ha mosso energiche rimostranze agli inviati delle potenze per il ritardo nella conclusione dell'armistizio, dichiarando ch'esso non può assumersi alcuna responsabilità per eventuali nuovi spargimenti di sangue.

COSTANTINOPOLI 13 (B). La Porta accolse in forma molto cortese la nota degli ambasciatori; finora però essa non ha risposto. Si crede che la Turchia prima di rispondere voglia effettuare certe sue operazioni militari per assicurarsi una linea di demarcazione favorevole.

Nei circoli diplomatici si considera legittima quest'intenzione della Porta; non si può costringere il vincitore a sospendere improvvisamente le sue operazioni. La Grecia dovrà tener conto della situazione ed attendere il risultato delle pratiche delle potenze.

A mezzogiorno gli ambasciatori tennero una conferenza.

**Truppe turche che marciano su Kalabaka.**

COSTANTINOPOLI 13 (B). Il giornale *Sabah* ha da Larissa in data di ieri: 6 battaglioni da Larissa, 4 battaglioni da Dishata e 5 battaglioni da Giannina marciano da tre parti su Kalabaka.

Quanto prima l'esercito di Edhem pascià si unirà col corpo d'esercito turco nell'Epiro.

**Trasporti militari turchi.**

COSTANTINOPOLI 13 (N). Da Muradley è partito il 38.o treno militare. Finora sono stati trasportati al campo 40 battaglioni di *redif*.

COSTANTINOPOLI 13 (B). Il *valì* di Ueskùb annuncia che 1600 volontari sono partiti per Salonicco.

**Ancora greci nell'Epiro. Eccessi dei turchi e dei greci.**

COSTANTINOPOLI 13 (N). Nelle montagne dell'Epiro si trovano ancora piccole bande di irregolari greci, inseguite dai turchi.

Informazioni da fonte attendibile confermano che nell'Epiro sono stati commessi degli eccessi tanto da parte delle truppe turche quanto da parte dei greci.

**Distinzione a Grumbkow pascià.**

COSTANTINOPOLI 13 (N). All'odierna festa del *Beyram* il sultano distinse in modo particolare Grumbkow pascià ringraziandolo dei suoi servizi per la guerra.

**Il nuovo prestito turco.**

COSTANTINOPOLI 13 (B). I negoziati della Porta colla Banca Ottomana per l'assunzione di un prestito sarebbero falliti. Invece il governo starebbe stipulando colla Società dei fari un contratto che gli frutterebbe un introito netto di 340.000 lire turche.

---

**Parlamento italiano — Il voto sui progetti militari.** ROMA 13 (N). *Camera.* Dopo esaurite alcune brevi interrogazioni, il presidente annuncia il risultato della votazione per la nomina di 18 membri della Commissione che esaminerà i progetti finanziari. Vengono eletti Carcano, Fasce, Fatheris, Gianolio, Lojodice, Colosimo, Casana, Romanin, Grossi e Gabba. Gli altri sono in ballottaggio. Si riprende quindi la discussione dei progetti militari. La Camera è piuttosto affollata. Quando si sta per iniziare la discussione, entra l'on. Imbriani, senza il solito fascio di carte. Zoppica leggermente. Subito i colleghi dell'Estrema sinistra e di altri settori si recano a stringergli la mano e a congratularsi per la ricuperata salute. Imbriani ha aspetto di sofferente, è un po' pallido, ma conserva la ormai proverbiale vivacità. Si reca subito a salutare Zanardelli, che gli stringe replicatamente e affettuosamente la mano.

*Fracassi* parla sui progetti militari. Ma il suo discorso si perde fra i rumori della Camera, che è impaziente di venire ad un voto. Anzi da molte parti si grida: *ai voti! ai voti!* Finalmente, la discussione generale è chiusa e si passa alla discussione degli ordini del giorno.

*Martini* ritira il suo ordine del giorno, dichiarando di non ritenere che sia questo il momento di risolvere la questione africana. Dice che la politica africana seguita dal ministero è troppo umile, soverchiamente umile.

*Imbriani*: Dieci anni fa la volevate voi...

*Martini*: Ora ci son di mezzo questioni di dignità nazionale. Non vuole, per risolvere la questione dell'esercito, pregiudicare quella africana.

*Del Balzo* si alza per parlare, ma le voci *ai voti! ai voti!* gli coprono la voce, e rinunzia a parlare.

*Agnini* legge l'ordine del giorno dei socialisti, rinunciando a svolgerlo.

*Pais* svolge lungamente il suo ordine del giorno fra continue interruzioni di Imbriani e le risa della Camera.

*Sonnino* svolge l'ordine del giorno puro e semplice. La Camera è attenta e silenziosa. Crispi guarda spesso l'oratore col binoccolo; Rudinì e Pelloux prendono appunti. Il discorso di Sonnino è calmo e misurato e la Camera non ne perde parola. Si nota che Cavallotti ed altri radicali si accostano all'oratore per meglio ascoltarlo. *Sonnino* nota che la maggioranza dei militari è contraria ad ogni riduzione. Sostiene che la questione finanziaria rimane insoluta; però accetta la cifra proposta. Non approva invece la proposta dei pieni poteri. Conclude dicendosi disposto a votare il passaggio alla seconda lettura, purchè non si faccia questione politica *(commenti)*.

*Marcora* fra l'impazienza della Camera svolge il suo ordine del giorno contrario al progetto. Quando Casale si alza per parlare si rinnovano i rumori e le voci *ai voti! ai voti!* Anche nelle tribune si rumoreggia. Zanardelli irritato prende il binoccolo e fissa nelle tribune per scoprire i disturbatori. Grida: Invito il pubblico delle tribune a tacere altrimenti farò sgomberare le tribune *(rumori)*. Rivolto ai deputati, Zanardelli dice: Prego gli onorevoli deputati a far silenzio, altrimenti sospendo la seduta! Ottenuto in tal modo un po' di calma, *Casale* riesce a farsi ascoltare. Non così l'on. Codacci-Pisanelli, un giovine deputato, che tenta invano di dominare gli urli con la sua voce baritonale. Zanardelli stesso si trova indotto a gridargli due o tre volte: Finisca! La gazzarra diventa enorme.

*Rudinì* dichiara di accettare l'ordine del giorno Palberti. Altri non furono svolti perchè presentati dopo chiusa la discussione. Rudinì risponde a Martini dicendo che la questione africana rimane impregiudicata; poi a Sonnino, ringraziandolo innanzitutto delle benevoli parole rivoltegli rammentando l'antica cordiale amicizia *(commenti)*. Dichiara di esser lieto dell'appoggio che l'on. Sonnino in questa circostanza, di fronte ad una questione così grave, concede al governo. Ma la gravità della questione implica necessariamente la questione politica.

*Sonnino* replica dicendo che avrebbe voluto non si facesse questione di fiducia.

*Rudinì* spiega alla Camera che essa è chiamata a dare due voti, uno sulla questione di fiducia, l'altro sul passaggio alla seconda lettura.

*Sonnino* ritira il suo ordine del giorno, riservandosi di votare contro, nella questione di fiducia, e a favore per il passaggio alla seconda lettura.

Si vota per appello nominale sull'ordine del giorno Palberti-Chinaglia-Sola: La Camera prende atto delle dichiarazioni del governo. Rispondono *sì* 224; *no* 115; astenuti 1. La Camera delibera poi a grande maggioranza il passaggio alla seconda lettura.

Si leva la seduta alle ore 20.

**L'abbandono dell'altipiano Eritreo.** ROMA 13 (N). Un ex-ministro del gabinetto Crispi, trovatosi oggi in un corridoio della Camera con due ministri dell'attuale gabinetto, ebbe conferma che il governo proporrà alla Camera la seguente risoluzione della questione eritrea: rimanendo fermi al trattato conciuso con Menelik, i confini del territorio soggetto all'Italia rimarranno stabiliti alla linea segnata dai fiumi Mareb, Belesa e Muna; si ridurrà la occupazione militare a Massaua, Monkullo e Saati; tutti i forti esistenti sull'altipiano saranno distrutti, e il governo, d'accordo con Menelik nominerà un capo indigeno per governare l'altipiano.

**Il ritorno dei prigionieri dallo Scioa.** ROMA 13 *(N)*. De Martino telegrafa da Biccabuba in data 8 maggio alla presidenza della Croce Rossa: E' giunto qui l'ultimo scaglione dei prigionieri; 99 soldati e 2 ufficiali, i tenenti Moltedo e Marchiori. Domani abbandoneremo tutti questa stazione. Saremo a Zeila il 14. Non si è verificato nessun inconveniente.

**Una proposta di legge reazionaria sul diritto d'associazione e riunione in Germania.** BERLINO 13 (N). La legge sulle associazioni e sulle riunioni presentata oggi al *Reichstag* per le disposizioni eccessivamente reazionarie contenutevi supera anche le previsioni più pessimiste. Questa nuova legge equivale alla soppressione assoluta del diritto d'associazione e di riunione, mentre verrebbe lasciato il più largo campo agli arbitrî della polizia.

Il nuovo progetto di legge generalizza le disposizioni principali della legge contro i socialisti. E' minacciata la distruzione a qualunque organizzazione politica che garbasse poco al governo. Inoltre alla polizia è data la facoltà di annientare addirittura tutti i partiti d'opposizione, di distruggerne l'organizzazione e d'impedire le loro riunioni.

E' fuor di dubbio che questa nuova proposta di legge cadrà.

BERLINO 13 (N). La novella alla legge sul diritto d'associazione verrà posta all'ordine del giorno della seduta di lunedì prossimo del *Reichstag*.

**Stojalowski contrito.** VIENNA 13 (N). Il padre Stojalowski fu visto oggi alla Camera dei deputati. Egli vuol mettersi in pace coi suoi superiori ecclesiastici ed è in procinto di recarsi a Roma per impetrare il perdono del pontefice.

Stojalowski s'è recato oggi anche dal ministro della giustizia, per ottenere che si desistesse dai procedimenti penali contro di lui. Il ministro però gli ha risposto che egli deve prima vedere quale risultato avrà il viaggio dello Stojalowski stesso a Roma.

**Il duca d'Orléans temporalista?** ROMA 13 (N). Stamane, al passaggio della salma del duca d'Aumale per la nostra stazione, fu notato che mentre il duca di Chartres scese a terra, il duca d'Orléans non abbandonò il suo *coupé*. Si dice che il pretendente non abbia voluto porre il piede sul suolo di Roma, che considera usurpato al papa.

**La salute del senatore Alfieri.** ROMA 13 (N). E' ritornato da Firenze l'on. Visconti-Venosta. Portò buone notizie sulla salute del senatore Alfieri. Pare che ogni pericolo sia scomparso.

**Un'altra compagnia coloniale italiana.** ROMA 13 (N). Oggi l'on. Rudinì ha conferito col banchiere Carminati e col capitano Manfredo Camperio, per discutere intorno alla costituzione di un'altra compagnia coloniale per l'assunzione dei territori italiani in Africa.

**Decorazione bavarese a Goluchowski.** VIENNA 13 (B). Il principe reggente Luitpoldo di Baviera ha conferito al ministro degli esteri conte Goluchowski l'ordine di St. Uberto.

**Le elezioni delle giunte distrettuali a Vienna.** VIENNA 13 (B). Nelle odierne elezioni dei rappresentanti del secondo corpo elettorale nelle giunte distrettuali riuscirono eletti i candidati liberali nei distretti I, II, IX e XIX; in tutti gli altri distretti spuntarono i canditati antisemiti.

**Il ritorno dei reali di Rumenia a Bucarest.** BUCAREST 13 (N). I reali sono ritornati questa sera. A Predeal erano stati ossequiati da tutti i ministri. Qui a Bucarest sono stati ricevuti dalla principessa ereditaria Maria, dalle mogli dei ministri e dai dignitari di corte. Il principe ereditario Ferdinando fu impedito, da una indisposizione, di recarsi a ricevere i reali.

La coppia reale fu acclamata entusiasticamente dalla popolazione.

**Contro i dazi protezionisti americani.** VIENNA 13 (B). Nell'odierno congresso della federazione degl'industriali austriaci è stato accolto un ordine del giorno in cui s'invita il governo a stipulare una convenzione internazionale per poter far fronte efficacemente alla politica tariffaria protezionista degli Stati Uniti ed al pericolo che ne deriva per gl'interessi economici europei.

**Una dimostrazione a De Gubernatis.** ROMA 13 (N). Stamane nell'aula quarta dell'Università, gli studenti hanno presentato al prof. De Gubernatis l'indirizzo di simpatia. Il professore fu vivamente acclamato.

**Nel giornalismo italiano.** ROMA 13 (N). Il dott. Alfredo Comandini, ex direttore del *Corriere della sera*, sta scrivendo una storia della Romagna e, secondo quello che dicesi, quanto prima assumerà la direzione di un nuovo giornale, che si pubblicherà prima a Bologna per prendere parte attiva nello svolgimento del processo Favilla e poi si trasporterà a Milano.

**Affare scandaloso. - 4 arresti. - Un'impiccata.** VIENNA 13 (N). L'avvocato dott. Carlo Fessler è stato arrestato in seguito a richiesta del Tribunale provinciale. Il Fessler è imputato di aver mantenuto relazioni illecite con una ragazzina di 13 anni. Sono state arrestate anche la madre della fanciulla, che sapeva di queste relazioni vergognose e che ne traeva lucro, nonchè la vedova d'un ingegnere, la quale aveva servito da mezzana. Il Fessler ha 27 anni ed è ammogliato.

Un'altra donna arrestata ancora ieri l'altro perchè implicata nella stessa faccenda, si è tolta la vita ieri, impiccandosi nel carcere.

**Due suicidi.** STOCCARDA 13 (N). Qui sono avvenuti due suicidi sensazionali. Il professore Ottone Herbatz, figlio di genitori milionari, s'è ucciso con un colpo di rivoltella, secondo una versione in causa di dispiaceri famigliari, secondo un'altra versione per aver perduto somme considerevoli al giuoco.

Il secondo suicida fu il figlio d'uno dei medici più riputati della città. Il disgraziato, studente del prim'anno, si è avvelenato colla stricnina perchè era stato espulso dall'università. Il suo cadavere fu trovato in un bosco.

**Riduzione di sconto.** LONDRA 13 (B). La Banca d'Inghilterra ridusse lo sconto al 2 per cento.

**Corse.** VIENNA 13 (N). Anche alle odierne corse al trotto il primo premio fu vinto dal *Carignano D* del cav. Rossi. Questa vittoria fu salutata con vive acclamazioni. Il cavallo *Carignano* ha corso sei volte in quest'ultimo mese ed ha riportato 5 premi. Per il *Carignano* si pagò 56.

BUDAPEST 13 (N). Il *derby* reale del valore di 100,000 corone è stato vinto dalla cavalla di 4 anni *Ganache* del conte Bezanich. — Arrivarono: secondo, *Astro*, terzo *Ordor*. Fra i cavalli battuti trovasi anche *Tokio* che vinse il *derby* dell'anno scorso. In tutto corsero 7 cavalli.

# CRONACA LOCALE
## E FATTI VARI

**L'officina centrale elettrica comunale.** La questione della Centrale elettrica comunale ha fatto in questi giorni il suo passo decisivo in avanti. Il Consiglio d'amministrazione dell'Officina comunale del gas, dopo ponderato esame dei progetti presentati nei successivi concorsi indetti a questo scopo, deliberò di prescegliere quello elaborato dalla Casa Ganz e C. di Budapest e di affidare ad essa l'esecuzione dell'impianto.

La Centrale verrà edificata sul terreno dell'Officina comunale del gas in via del Broletto. La distribuzione elettrica per l'illuminazione e per forza motrice ai privati verrà eseguita secondo il sistema delle correnti alternative. Per l'eventuale fornitura dell'energia elettrica alla trazione delle tramvie cittadine verrebbero installate altre dinamo a corrente continua nella Centrale stessa.

**Elargizioni alla «Lega Nazionale».** Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della «Lega Nazionale» i seguenti importi:

Dai contrastoni per una aspettativa cor. 5.08 più 5 cent. ital.

A favore della sezione adriatica ci sono pervenute da Vienna, raccolte in una bicchierata fra studenti, per festeggiare una laurea, corone 20.

**Ancora un monumentabile.** Aveva detto molto bene il nostro Hortis, a Pirano, allorchè si scopriva il monumento a Giuseppe Tartini, che «l'Istria ha più gloria che monumenti». E una delle glorie più pure è senza dubbio quel Francesco Patrizio, nato a Cherso nell'anno 1529 e morto a Roma il 7 febbraio 1597, del quale pochi conoscono da noi il valore grandissimo, la vita tutta dedicata allo studio, e del quale durante tre secoli letterati, filosofi e poeti d'ogni nazione si occuparono con amore; e fra gli ultimi il Carducci, il Bovio, il Cavallotti, il Chiarini, il Cantù, il Conti, il Fiorentino, il padre Curci e il Guerrini.

Ora, ricorrendo appunto il terzo centenario dalla morte dell'illustre istriano, a Cherso se ne fu fatta solenne commemorazione, e al Casino di Società, che si intitola appunto dal famoso chersino, il sig. Francesco Salata, noto agli studiosi per utilissimi studî patri, tessè l'elogio e disse la vita di Francesco Patrizio, l'uomo che congiunse gli studî astronomici e geologici coi filosofici e ai letterari conciliò i militari e gli storici, e fu mente fra le più vaste di quell'epoca della Rinascenza, tanto insigne per altissimi ingegni. Ed ora quella conferenza fu data alle stampe, come atto d'omaggio all'illustre filosofo istriano. E bisogna dire che il sig. Salata ha fatto davvero opera patriotticamente meritoria. La generalità non conosceva o conosceva poco questa nostra gloria, che onorò non solamente il suo nido natio, ma tutta la nazione italiana. E perciò appunto Francesco Patrizio è degno di monumento perenne, che valga ad attestare, contro alle affermazioni dei nuovi venuti, che l'Istria era ricca di vere glorie italiane, quando gli odierni pretendenti al dominio sulla nostra terra non erano ancor nati alla civiltà. Perchè il Patrizio, l'autore dei *Dialoghi sulla storia*, della *Rettorica*, della *Milizia romana*, dei *Paralleli militari*, della *Poetica*, dell'*Eridano* e della *Nova filosofia*; che fu diplomatico e poeta; che il sistema copernicano insegnò vent'otto anni prima dell'abiura di Galileo: che modificando Telesio preparò la strada all'idea di Giordano Bruno; che sviluppò ed insegnò il sistema sessuale delle piante due secoli prima di Linneo; il Patrizio che fu onorato in vita da Pontefici, da sovrani e dai più illustri scienziati del tempo ed ebbe l'onore di essere posto dopo morte sotto la stessa pietra che ricopriva l'infelice poeta della *Gerusalemme*, nella chiesa di Sant'Onofrio; è vera gloria nostra, ed è veramente meritevole dunque che se ne tramandi ai nepoti la memoria e l'effigie.

**Il Podestà al Ginnasio comunale.** L'egregio nostro Podestà dott. Carlo Dompieri nel pomeriggio di ieri fece una visita al Ginnasio Comunale ove assistette ad alcune lezioni e s'informò col più vivo interesse dell'andamento dell'Istituto, che poi lasciò pienamente sodisfatto.

**Società Operaia Triestina.** Per domenica prossima i soci e le socie dell'Operaia sono convocati al Comizio elettorale cumulativo per eleggere il Comitato di revisione composto di sei soci e tre socie, scelti fra i maggiori d'età.

L'atto elettorale avrà luogo nella sala sociale, dalle 9 ant. alle 4 pom.

Nello stesso giorno alle 4 pom. la Sezione maschile si raccoglierà in assemblea generale col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del Protocollo dell'ultima Assemblea. 2. Eventuali comunicazioni della Soprastanza. 3. Relazione sull'operosità sezionale della III (XXVIII) gestione. 4. Proposta del Comitato di Revisione per l'approvazione del Resoconto finanziario.

Nel medesimo giorno alle 5 pom. è pure convocata la Sezione femminile coll'ordine del giorno uguale a quello della Sezione maschile.

**Terremoto a Cormons.** Ci scrive il nostro corrispondente cormonese in data di ieri:

Questa notte alle 11.30 circa abbiamo avuto una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio, che durò qualche secondo. Un'ora più tardi ne seguì una seconda della stessa durata e intensità.

**Lavori portuali all'asta.** All'ufficio di Borsa è ostensibile una comunicazione consolare riflettente l'aggiudicazione, che seguirà il 10 giugno p. v., di lavori diversi da eseguirsi in quattro porti della Spagna.

**Club fra meccanici - macchinisti.** Questo Club terrà il suo Congresso generale ordinario, domenica 16 corr., alle 3 pom., nei locali sociali, in via delle Poste vecchie N. 2, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale del precedente Congresso straordinario. — 2. Comunicazioni della Direzione. — 3. Relazione virtuale. — 4. Presentazione del bilancio. — 5. Elezione di 4 direttori, 3 revisori e della Commissione soci proposti. — 6. Eventuali proposte.

**Per combattere la diffusione della filossera.** La convenzione internazionale concernente la fillossera, dispone che per le spedizioni di piante, cespugli ed altri vegetabili (escluse le viti) da semenzai, giardini e serre non è necessaria la produzione del certificato della competente autorità del paese di origine, qualora si tratti di spedizioni provenienti da uno stabilimento nel quale si eseguiscono regolari esami in stagione opportuna ed il quale dall'autorità venne dichiarato corrispondente a quanto si richiede dalla convenzione.

Nel portare a pubblica notizia queste disposizioni il Magistrato civico invita tutti i proprietari di stabilimenti di floricultura, i quali intendono di essere esonerati dalla produzione del certificato suddetto, di annunziarsi a questo Magistrato sino al 20 maggio corr., affinchè si possano prendere le opportune misure per l'esame dei loro stabilimenti mediante apposito perito.

All'atto della notificazione dovrà essere depositata la tassa di fior. 2 per ogni singolo stabilimento da esaminarsi.

**Elargizioni varie.** All'Asilo per fanciulle Elisabettino pervennero dalla signora Emilia Ventura f. 25.

**In mare.** *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Gisela*, proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì il 12 corr. il suo viaggio da Hongkong per Singapore.

Il piroscafo *Poseidon*, proveniente da Trieste, diretto per Kobe, arrivò il 12 corrente a Hongkong.

**Da e per Capodistria.** La Direzione della nuova linea di navigazione a vapore di Capodistria annunzia che le partenze del pomeriggio da Capodistria, anzichè seguire alle 2 pom., seguirà d'ora innanzi alle 3.15, e da Trieste alle 5 pom.

**Gita di piacere per la Dalmazia e per l'Italia.** La locale Agenzia internazionale di viaggi, G. Mosettig ha organizzato una gita di piacere — che si effettuerà in parte con uno dei più eleganti piroscafi lloydiani — per la Dalmazia e per la costa orientale d'Italia. Da Ancona i gitanti si recherebbero in ferrovia a Roma. Da Cattaro i gitanti potranno fare una escursione in Montenegro. La partenza da Trieste seguirà il 19 giugno; il ritorno al 2 luglio.

**La leva militare.** Ieri mattina incominciarono le operazioni per la leva militare di quest'anno. Erano chiamati 250 giovani, nati nell'anno 1876. Alle 7 la commissione era già formata ed iniziava subito il suo lavoro nella sala maggiore della caserma di marina; fino alle 9 però i coscritti presentatisi erano pochi; dopo quest'ora incominciò l'affluenza dei visitandi e l'operazione continuò fino all'$1\frac{1}{2}$, con un'ora di riposo fra le 11 e mezzogiorno.

Si erano presentati 202 coscritti, dei quali 63 furono dichiarati abili, alcuni rimessi alla leva del prossimo anno, e gli altri riformati. Uno degli abili fu subito accompagnato da una guardia municipale all'ospedale militare, essendo affetto da oftalmia.

Un gruppo numerosissimo di persone, la maggior parte amici e congiunti dei coscritti, stazionò di continuo davanti alla caserma, sfidando impavidamente la bora che soffiava con discreta violenza. Le osterie del vicinato rigurgitavano di avventori d'occasione.

Sulle strade che dal territorio conducono in città erano state disposte parecchie guardie di pubblica sicurezza, per vegliare al mantenimento dell'ordine.

**Concerto De Filippi.** Questa sera alle 8 e mezzo nella sala del Casino Schiller, ha luogo il concerto De Filippi, con la gentile cooperazione della signorina Gisella Giardini (pianista) e dei signori Ernesto Ballarini (violinista) ed Eusebio Curellich (maestro accompagnatore).

**Sala Tersicore.** Domani sera, sabato, alle 8 e mezzo, avrà luogo nella sala Tersicore un trattenimento drammatico col seguente programma: 1. *Lo sciopero dei fabbri*, monologo di F. Coppée. 2. *Scellerata*, commedia in un atto di G. Rovetta. 3. *???* conferenza umoristica. 4. *Artisti da caffè concerto*.

Dopo lo spettacolo, vi sarà conversazione e danza. Le danze saranno dirette dal m.o Ferrata. Al piano siederà il sig. D. Vita.

**Per i disordini del distretto di Parenzo.** Il nostro corrispondente di Rovigno ci scrive in data di ieri:

«Oggi è continuato dinanzi al nostro Tribunale il processo per i noti fatti di Dracevaz, nella campagna di Parenzo (vedi *Piccolo* di iermattina).

Il primo interrogato fu il teste Giorgio Cortese, di Antonio, uno dei danneggiati. Il Cortese narrò:

La sera del 16 marzo ritornando assieme a mio padre dal nostro campo, vidi che due nostre *bighe* di paglia ardevano ed osservai che da quel luogo uscivano gli accusati Russich e Meden e mi parve anche di vedere assieme a loro il Racovaz. Arrivati a casa, mentre mi trovava sulla finestra del secondo piano, un colpo di fucile colpì mio fratello Tomaso. Mi parve allora di scorgere nuovamente il Racovaz, e questa volta armato di fucile.

Il teste ripete la storia della sassaiuola durata 3 ore, e del terrore da cui era invasa la sua famiglia, ed aggiunge, a proposito della sassaiuola: Il giorno dopo abbiamo trovato in casa nostra *ben 34 pietre* di rilevanti dimensioni. Quando la turba arrivò nel villaggio, reduce da Varvari, il teste vide l'accusato Russich in possesso di un'arma da fuoco.

*Domenico Cortese* depone:

Abito nella stessa casa abitata dalla famiglia di mio fratello Antonio, una parete soltanto separa il mio quartiere dal suo. La sera del 16 marzo, mentre mi trovavo a casa per cenare, vidi una grossa folla armata che veniva dalla parte di Monsalice gridando *zivio* ed essendo stato avvertito che due *bighe* di paglia ardevano, corsi per isolare il fuoco. Quando stavo per rincasare, mi accorsi che la mia casa era assediata; però appena giunsi presso la porta di entrata, gli assalitori si ritirarono per un momento quasi per lasciarmi passare. In quell'occasione mi accorsi che fra gli assalitori si trovava l'accusato L. lich, ed intesi una voce che, mi parve essere quella del Russich, gridare: *demoghe* e subito dopo sono stato colpito da parecchi ciottoli alle gambe ed alla schiena. Entrato in casa trovai mia moglie e mia figlia tremanti dal terrore. Continuando poi il bersaglio dalle finestre e i colpi di fucile, ci nascondemmo dietro i muri, sulle scale e infine in cantina per non essere colpiti. Osservai che dalla casa dell'accusato Lovisato molti individui entravano ed uscivano, raccogliendo pietre; quella casa era davvero il quartiere generale dei rivoltosi! Domando un risarcimento dei danni sofferti.

Il teste afferma poi, che non ebbe mai con loro nessuna questione. Dice: Vollero vendicarsi perchè appartengo al partito nazionale e perchè non ho votato quindi con loro.

Ad analoga domanda risponde: *Io sono istriano cioè italiano.*

Il teste *Nicolò Perusino di Daniele* depone: Ancora addì 10 marzo, cioè sei giorni prima dei fatti, di cui tratta l'odierno processo, mi recai assieme a mia madre alla villa Dracevaz ove abbiamo una casa d'abitazione e alcune possessioni. Alle 9 di sera intesi che dinanzi alla mia abitazione si gridava *zivio Lajinia, m.... agli italiani* ed, avendo inteso quindi che i dimostranti aprivano la porta del mio cortile, io sono

uscito; e quando quelle 20 persone mi videro ripeterono il grido di *zivio* aggiungendo il grido di *fora i 'taliani* poscia se ne partirono, emettendo grida assordanti. Fra i dimostranti non riconobbi che l'accusato Simone Udovicich. Sono solito di portarmi a Dracevaz due o tre volte la settimana; andatovi qualche giorno dopo il 16 marzo trovai danneggiati il mio tugurio e la mia casa. Non posso però nulla dire sugli autori e nemmeno sull'importanza del danno, per il quale mi rimetto alla perizia giudiziale.

*Antonio Fedel* accenna all'incendio delle due *bighe* di paglia, e dice che ritornato a casa del padrone, Domenico Cortese, udì i tumultuanti gridargli: *va via che sarà meio per ti.* Lui continuò la sua strada, e allora quegli energumeni gli scagliarono contro delle pietre, una delle quali lo colpì alla schiena.

*Giovanni Machnig, sergente di gendarmeria*: — Dice: alla mattina del 17 marzo mi trovavo a Parenzo quando venne portato a quel giudizio il bambino Tomaso Cortese ferito alla faccia da un colpo di fucile. Mi portai subito a Dracevaz, esaminai i danni cagionati alla casa Cortese, constatai che ognuna delle pietre esistenti nel quartiere pesava da uno a due chilogrammi ed in seguito ai rilievi fatti, procedetti all'arresto dei 12 odierni accusati sequestrando loro tre fucili, 2 pistole ed una rivoltella.

Le violenze commesse contro i fratelli Cortese devono aver avuto origine dal fatto che appartenendo questi al partito italiano, non votarono cogli avversari.

Il difensore domanda se gli accusati, quando venivano scortati a Parenzo furono assaliti dai parentini e chiede perchè il teste trovò necessario di sguainare la spada. Il teste risponde energicamente, sostenendo che nessuno fece loro alcun insulto e che se estrasse la spada si fu per indurre i curiosi a scostarsi e lasciar passare la comitiva.

In seguito a domanda della difesa vengono uditi anche i seguenti testimoni:

*Maria Dobrovich* dichiara che l'accusato suo marito era arrivato da Varvari ubbriaco; ella gli andò incontro e lo portò a casa donde quella sera più non uscì.

*Maria Jarcola*, che si dichiara *furlana della furlania*, sostiene che l'accusato Meden si recò a casa alle 9 e un quarto di sera e non uscì più quella sera.

Nello stesso senso depone *Pasquale Jarcola* soggiungendo che intese la sassaiuola contro la casa Cortese ma che egli non si mosse temendo di qualche disgrazia.

Esaurita l'audizione dei testi, vengono lette le pezze processuali e quindi il difensore domanda che parecchi testimoni dei quali furono lette le deposizioni scritte, siano uditi al dibattimento sotto vincolo di giuramento ed insiste perchè sia decretata una perizia medica sullo stato mentale della più importante testimone Maria Cortese.

Ma la Corte respinge le domande della difesa.

Le informazioni del Capitanato di Parenzo descrivono gli accusati come uomini di carattere violento e proclivi a commettere maliziosi danneggiamenti all'altrui proprietà. Il Bubnich poi viene descritto quale il caporione delle teste calde di Dracevaz, e si dice che senza di lui non si fa nulla in linea politico-nazionale.

La perizia medica descrive le ferite del bambino Tomaso Cortese e le contusioni riportate alla coscia ed all'avambraccio dalla Maria Cortese.

Il P. M. con una brillante e stringente requisitoria dimostra la gravità del fatto successo per odio di parte e con saggie argomentazioni mette in evidenza che gli accusati s'erano prima concertati fra di loro per commettere le violenze contro le proprietà degli italiani Cortese e Perusino per odio politico. — Non si occupa in questo momento dei maliziosi danneggiamenti, per il taglio delle viti a danno del Perusino e per gli altri danni contro le proprietà dei Cortese, perchè con altro processo i colpevoli saranno chiamati a risponderne.

Il difensore parla in lingua slava.

In base alle emergenze processuali la Corte pronuncia sentenza di colpabilità per otto accusati, che vengono condannati:

Giacomo Lovisati ad *8 mesi* di carcere, Giovanni Bubnich a *10 mesi*, Gasparo Meden a *8 mesi*, Giuseppe Ladich a *9 mesi*, Martino Bulgari a *10 mesi*, Antonio Bestulich a *9 mesi*, Giovanni Damianich a *8 mesi*, Giovanni Dobrovich a *9 mesi*, Martino Racovaz a *8 mesi*.

Il Martino Russich per la sola contravvenzione d'illecito porto d'armi è punito con 5 fiorini di multa o *24 ore* d'arresto. Matteo Mattiassich e Simone Udovicich vengono assolti.

**Teatro Fenice.** *Nerone*, il poderoso, robusto dramma del Cossa, chiamò ieri al teatro un pubblico numerosissimo, e lo Zacconi, che fa del feroce e vile imperatore romano uno studio stupendo, in cui classicità, parte storica e verità umane si fondono in modo maraviglioso, fu lungamente, entusiasticamente acclamato. Dall'ultima volta in cui lo udimmo, ci parve che questo mirabile attore abbia ora perfezionato il suo studio, - che dev'essere studio lungo e amoroso, - rendendolo anche nei primi atti più completo. Ma se nel secondo atto alla scena della taverna, in quel curioso connubio di orribile e di comico, egli ci presenta con precisa evidenza il *Nerone* abbrutito, nell'atto successivo non è artisticamente per nulla inferiore, nell'espressione della passione amorosa, che lo invade alla presenza di *Egloge*. Immedesimarsi nell'incarnazione della figura storica di *Nerone*, tanto fedelmente ritratta dal Cossa con quella potenza e con quell'erudizione che fu tutta sua e in cui il vigoroso poeta romano non lasciò nella letteratura storico-drammatica nessuno che l'eguagliasse, deve essere, per un artista com'è lo Zacconi, impresa, per la stessa sua difficoltà, allettatrice. Onde, duplice deve essere qui, a nostro avviso, la compiacenza del suo trionfo: quella di aver presentato, completa, come studio d'arte, una grande figura del mondo romano, e quella, che ogni sera lo Zacconi deve provare, di riuscire perfetto in tutte le particolarità, in tutte le finezze, in tutte le sfumature che valgono a dar colore di verità ad ogni manifestazione esteriore dei varî momenti del personaggio. Certo, questo *Nerone* zacconiano si scosta alquanto dalla tradizione, in quanto lo Zacconi ne fa un nevrostenico più che un perverso consciente, un artista più che un feroce - e con ciò riteniamo (basta pensare al prologo), che meglio sia tradotto il pensiero del drammaturgo.

Il lavoro del Cossa ebbe ieri una bella cornice artistica, sia nella esattezza e ricchezza della messa in scena, sia nella proprietà dei vestiari, sia nell'accurata interpretazione degli altri attori, sì da presentare al pubblico una serie di quadri dell'epoca. Intelligente e appassionata *Egloge* fu la signorina Varini; mentre la signora Aliprandi-Pieri fu un'*Atte*, segnatamente al quarto atto, forte e vibrata. Bene anche il Pieri, benchè non dotato del *physique du rôle* per il *Menecrate*; egli disse il prologo con vivezza e colorito.

*Nerone* si replicherà domenica. Oggi riposo. Domani *Il padre* di Stringberg. Martedì serata d'onore della signora Aliprandi-Pieri.

**Politeama Rossetti.** Dopo molti anni che non veniva rappresentata, la compagnia Darvia-Favi ci diede iersera il *Barbe Bleu*, una delle più simpatiche operette di Giacomo Offenbach, degnissima di stare a fianco dell'*Orfeo all'inferno* e della *Bella Elena*.

Il grande umorista della musica ha fatto anche in questo lavoro larghissimo sfoggio della sua inesauribile vena satirica, e come aveva messo in canzonatura il mondo classico antico, uccidendo quasi di colpo la tragedia di coturno, così seppe sferzare i pregiudizi della credulità popolare e le banalità dei costumi moderni. La sua musica è sempre gaia, elegante, improntata alla più schietta genialità di pensiero e di forma.

La compagnia Darvia-Favi ci ha dato del *Barbe Bleu* un'esecuzione degna di sincero encomio; tutti gli esecutori contribuirono al successo, che fu dei più lusinghieri.

Il tenore signor Da Caprile, nelle vesti del protagonista, si addimostrò dotato di buoni mezzi vocali; il suo nome, del resto, è favorevolmente conosciuto dai frequentatori di teatri d'opera. Egli divise gli applausi colle signore Darvia, Bianchi e Dora e coi signori Favi, Forconi e Dal Corso. Il Favi, in ispecie, rese in modo brillantissimo la parte dell'alchimista *Popolani*. Bene tutti gli altri, compresi i cori e l'orchestra, diretta dal maestro Vignolo. Anche per questa operetta gli scenari ed i vestiari sono bellissimi, di grande effetto.

Il pubblico, più numeroso che alla prima rappresentazione, applaudì spesso e con calore e chiese il *bis* del finale dell'atto secondo, che fu accordato.

Stasera *Barba-Bleu* si replica e certamente il concorso del pubblico sarà numeroso. Le operette di Offenbach fanno eccezione alla regola; non si va in teatro soltanto per vedere, ma anche per udire della buona musica.

Quanto prima una novità: *Il passaporto del droghiere*, musica della signora Gisella Delle Grazie, nostra concittadina.

**Echi della bufera di ierlaltro. — Ancora un salvataggio nel golfo.** Mercoledì mattina verso le 9, mentre più infuriava il temporale e la bora aveva raggiunto si può dire la massima sua forza, il piroscafo *Egle* dello Stabilimento tecnico, si dirigeva alla volta di Trieste, e spinto dalla violenza delle onde, faceva rotta alquanto più al largo del consueto. Fu questa una vera fortuna, perchè, quando si trovò quasi fuori del vallone di Muggia, il capitano dell'*Egle*, dal suo ponte di comando, scorse una barca sballottata violentemente dai marosi. A bordo vi si vedevano tre uomini, due dei quali facevano sforzi grandissimi per governare la barca, mentre il terzo faceva segnali per chiedere soccorso. Il comandante dell'*Egle* mise subito la prua in quella direzione facendo nel contempo segnali ai pericolanti che soccorreva in loro aiuto. Dopo una non facile manovra, potè avvicinarsi alla barca e vide allora che questa aveva già imbarcato non poca acqua e che il suo carico, composto di pietre da costruzione, causa il continuo sballottamento, si era sbandato, minacciando di far capovolgere da un momento all'altro la barca. Dopo aver girato attorno ai pericolanti ed aver loro gettato parecchie gomene, una di queste fu potuta afferrare dall'unico uomo che aveva le mani libere, mentre gli altri due si affaticavano a ristabilire per quanto possibile l'equilibrio del carico, per impedire o almeno ritardare il sommergimento della barca. La gomena afferrata fu legata a prua; poi ne fu afferrata una seconda ed anche questa venne solidamente legata. Era tempo, perchè la barca andava sempre più sbandando ed il pericolo era imminente per i tre uomini.

Ad uno ad uno, abbrancandosi alle due gomene, essi poterono, con l'aiuto dell'equipaggio, salire a bordo dell'*Egle*. Mentre l'ultimo saliva o, più esattamente, veniva tirato a bordo del piroscafo, la barca si capovolgeva e precipitosamente affondava con un sinistro gorgoglio.

Visto ciò, ed essendo impossibile il salvataggio dell'imbarcazione, il capitano dell'*Egle* fece abbandonare le gomene che erano legate alla barca, e si diresse verso il nostro porto. I tre uomini salvati erano i marinai Girolamo Bonifacio, Giovanni e Luigi Borsatti; la barca si chiamava *Veloce* ed apparteneva al porto di Pirano da dove era partita col carico di pietre da costruzione, diretta qui. Ai tre salvati furono prestate le cure necessarie, facendoli rifocillare con liquori e dando loro dei vestiti asciutti degli uomini di bordo.

Alla locale capitaneria di porto venne steso verbale del loro salvataggio. Ieri poi eglino si presentarono di nuovo al comandante di porto capitano Nicolich, implorando un soccorso che certamente verrà loro concesso. Di più, appena il tempo si sarà rimesso al buono, il Governo marittimo cercherà, se possibile, di ricuperare la barca col mezzo di un pontone a vapore, e di un palombaro.

**Effetti del vento - In mare - Un piroscafo che non può uscire al largo.** Ieri mattina, alle 11 e mezzo, si staccava dal molo N. 4 il piroscafo lloydiano *Hungaria* in partenza celere per la Tessaglia e Costantinopoli. Fra i passeggeri avea preso imbarco anche un signore greco, che parte volontario pel teatro della guerra.

Come il piroscafo ebbe lasciato gli ormeggi, esso si staccò a gran fatica dal molo dirigendosi lentamente per uscirne. In quel momento il mare era grossissimo e la bora soffiava con impetuosa violenza tanto da paralizzare gli effetti del timone, impedendo così al piroscafo di poter uscire senza correre il pericolo di urtare contro la diga. Visto ciò, il capitano diè ordine di spiegare la vela di gran fiocco a prua, sperando con ciò di raggiungere lo scopo di poter mettersi in linea; il piroscafo non deviava dalla rotta voluta per l'impetuosità del vento, perciò dovettero spiegare in tutta furia anche l'altra vela detta falso fiocco, e finalmente si vide il piroscafo virare lentamente e allontanarsi sempre più dalla diga, finchè potè uscire al largo.

**Echi di un grave ferimento.** Ricordano certamente i nostri lettori come nella notte dall'8 al 9 marzo, dopo la una, Francesco Eder, di 31 anni, proprietario dell'osteria «All'allegria», al N. 7 di via del Pozzo Bianco, uscendo dal caffè Adriatico fosse stato aggredito per aver gridato «Viva Hortis» da cinque individui, che, poco prima, aveva veduto nel caffè, due dei quali erano in uniforme, uno del personale ferroviario, uno dei portalettere; e come i medesimi, tutti insieme, si fossero dati a tempestarlo di colpi di coltello, in modo da farlo cadere a terra, gravemente ferito. Furono arrestati come autori del fatto Mattia Chersanz, di 28 anni, da Cilli, guardiano ferroviario, Bortolo Scocir, d'anni 27, facchino, da Vipacco, Giacomo Sencich, d'anni 26, da Senosecchia, facchino, Giacomo Biziak, di 27 anni, giornaliero, da Vipacco ed Ernesto Knifich, d'anni 41, portalettere, da Rudolfswerth, contro i quali la procura di stato formulava, in seguito a lunga istruttoria, accusa per crimine di grave lesione corporale. Contro lo Scocir l'accusa veniva estesa ad altro crimine di grave lesione corporale, per aver egli, nella stessa notte menato una coltellata a Domenico Celar, uno dei compagni dell'Eder, ferendolo alla mano destra.

Comparvero la prima volta dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale il 30 dell'aprile scorso, ma il dibattimento quel giorno venne prorogato, perchè si riteneva indispensabile la presenza del danneggiato Eder, ancora incapace di sopportare una lunga escussione. Fu ripreso ieri sotto la presidenza del cons. Deiak, assistito dai giudici cons. cav. de Nadamlenzki, cons. Unterkircher e segretario d'appello dott. Krammer. Il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di stato sig. Okretich e la difesa era affidata, per il Chersanz e per il Sencich all'avv. dott. Padovan e per il Biziak e il Knifich all'avv. dott. Ribar; lo Scocir aveva rinunziato alla difesa.

Tutti gli accusati si mantennero del tutto negativi riguardo le ferite riportate dall'Eder e lo Scocir ammise soltanto di avere scambiato con Domenico Celar alcuni pugni. Sostennero di essere stati provocati dall'Eder e dai suoi compagni con le parole *porchi de s'ciavi*. Dissero, che, sentendosi offesi, avevano risposto e, assaliti avevano reagito, semplicemente con pugni, però, senza usare alcun'arma. Il Knifich escluse in via del tutto assoluta di aver messo le mani addosso all'Eder, il quale, a suo dire, lo aveva minacciato con l'ombrello. - Furono del tutto smentiti tanto dall'Eder quanto dagli altri testi.

L'Eder, che ha ancora la testa fasciata e l'aspetto di persona sofferente - narrò il fatto in questi termini: — Quella notte, circa le due, io, Giovanni Marassovich, Cramel e Domenico Celar, siamo entrati nel caffè Adriatico con l'intenzione di fermarci brevi istanti, tanto per prendere un caffè. Eravamo tutti un po' alticci, però non ubbriachi. Seduticì a un tavolo, senza badare alle persone ch'erano nel locale, ci siamo messi a cantare le nostre canzonette triestine. Io, a un certo punto, gridai: Viva Hortis. Tutto ad un tratto, mi si avvicinò il portalettere Ernesto Knifich, ch'era insieme agli altri quattro accusati, e mi disse in tedesco *Porchi d'italiani!* mentre i suoi compagni gridavano, nel loro idioma *Viva Nabergoi!* - Non so che gli rispondessi. Subito s'interpose il direttore del caffè, il quale, per evitare disordini nel locale, ci impose di pagare lo scotto e di uscire. Subito obbedimmo. Giunti nella via, immediatamente siamo stati aggrediti dai cinque sloveni. Io fui subito circondato e m'intesi battere da tutte le parti. Non potrei precisare se tutti i cinque sloveni mi colpissero già da principio ed anzi credo di no, perchè ne vidi uno alle prese col Celar e uno alle prese col Cramel. Di questo sono certissimo che il primo e l'ultimo a colpirmi fu il portalettere, che spiegava vera ferocia contro di me, che mi vidi addosso accanitamente anche il Sencich e che il Chersanz mi menò un colpo alla fronte con un oggetto lucente, facendomi stramazzare a terra. Questi tre, poi, continuarono a battermi furiosamente anche dopo caduto. Mi pare che a questi, poscia, si siano aggiunti anche gli altri due accusati, ma non posso sostenerlo con certezza. Le lesioni da me riportate sono: una ferita di taglio lunga 5 centimetri alla regione mediana della fronte, una ferita ad arco lunga 6 centimetri alla regione parietale sinistra, una lunga 3 centimetri al vertice del capo ed una, parimenti lunga 3 centimetri all'occipite. Oltre a queste riportai parecchie contusioni su tutto il corpo. La più grave ferita era quella al parietale sinistro, per la quale dovetti assoggettarmi alla trapanazione del cranio. Le mie sofferenze furono terribili. Quattordici giorni rimasi in cura domestica e trentaquattro giorni fui all'ospitale. Non sono, però, ancora guarito. La ferita al parietale è ancora aperta e soffro continui dolori. Chi sa quanto tempo dureranno ancora. Per le mie domande d'indennizzo mi rimetto al mio rappresentante avv. dott. Saitz.

*Pres.* Gli accusati sostengono che voi abbiate gridato loro *porchi de s'ciavi* e che voi e i vostri compagni li abbiate provocati.

*Teste.* Ciò non è vero. A meno che non si ritenga per una provocazione il cantare le nostre canzonette triestine e il gridare «Viva Hortis.»

Terminato l'esame dell'Eder, venne introdotto il teste Giovanni Marassovich, la cui deposizione fu di capitale importanza. Disse: — Quando il direttore del caffè ci ebbe imposto di uscire, io mi fermai per pagare lo scotto; i miei compagni mi precedettero nella via; a un tratto udii delle grida di aiuto e corsi fuori. Poco discosto dalla porta del caffè vidi l'Eder che si difendeva dai colpi che gli menavano il portalettere e il Sencich; più discosto Domenico Celar era alle prese con lo Scocir e il Biziak. Feci per correre in aiuto dell'Eder, ma mi venne addosso il guardiano ferroviario Chersanz, col quale scambiai qualche pugno. Cadutomi il cappello, mi chinai per raccoglierlo ed il mio avversario, lasciandomi in pace, si unì ai due percuotitori dell'Eder e gli menò alcuni colpi alla testa. In quel medesimo istante l'Eder si mise a gridare: «Aiuto! patuglia! i me assassina!» e cadde a terra. Nello stesso momento cadeva il Celar e il Cramel prendeva la fuga mentre lo Scocir e il Biziak si slanciavano addosso all'Eder, ch'era in terra. Nella fine insomma, ho veduto che tutti e cinque gli sloveni battevano il povero Eder. Non ho veduto che alcuno avesse un'arma.

Il deposto di Erminio Goglia, guida nel reggimento fanti N. 87, presente al fatto, confermò del tutto il racconto del Marassovich. Domenico Celar seppe dire soltanto di essere stato ferito dallo Scocir e di aver veduto, dopo ferito, come tutti gli accusati fossero stretti intorno all'Eder percuotendolo.

Chiuso il processo probatorio, ebbe la parola il rappresentante del P. M. il quale sostenne l'accusa nella sua integrità e quindi il rappresentante del danneggiato, avv. dott. Saitz formulò la pretesa d'indennizzo in questi termini: — f. 79.84 per spese di cura, f. 210 spesi per farsi supplire nella conduttura dell'osteria, fior. 1000 per i dolori sofferti e f. 15 per un vestito lacerato.

Gli avv. difensori parlarono a lungo per dimostrare l'infondatezza dell'accusa.

Sulla base delle emergenze suesposte, la corte dichiarò tutti gli accusati colpevoli come in accusa e li condannò, Mattia Chersanz a 5 mesi di carcere, Bortolo Scocir a 8 mesi, Giacomo Jencovich a 7 mesi, Giacomo Biziak a 4 mesi ed Ernesto Knifich a 6 mesi di carcere. Tutti si riservarono i rimedi di legge.

**Per truffa.** Sedeva iermattina sul banco degli accusati certo Andrea Adovich, di 59 anni, taglialegne, da Ielsane, chiamato a rispondere del crimine di truffa. Egli, nel decembre del 1895, presentatosi, a Brad, nella Bosnia, a un tal Carlo Müller, proprietario di boschi, si offerse di assumere il taglio di un dato numero di piante, che avrebbe eseguito con la cooperazione di undici operai, che disse di aver seco. Il Müller accettò l'offerta, e su richiesta dell'Udovich, gli diede 30 fiorini, a titolo di antecipazione. Senonchè, l'Udovich, avuto il denaro, prese il volo.

Nel suo costituto, il taglialegne si mantenne negativo, sostenendo di non aver mai nemmen veduto il Müller. Le emergenze del processo furono tali, però, da convincere la Corte della colpabilità dell'Udovich, che venne condannato a due mesi di carcere.

**Di notte.** Iermattina ebbe luogo il dibattimento in confronto di Italo Nazzario Mazzaroli, di 43 anni, tavoleggiante, da Meduno nella provincia di Udine, cittadino italiano, accusato del delitto previsto al § 305, per avere gridato, nella notte dal 22 al 23 aprile, presso ai volti di Chiozza *Viva l'Italia!* Sostenne di non ricordare di avere emesso tale grido perchè era pienamente ubriaco. Senonchè la guardia di p. s. Giovanni Milich, da cui il Mazzaroli venne arrestato, escluse ch'egli fosse stato così preso dal vino da aver perduto la coscienza delle proprie azioni.

L'avv. difensore dott. Ostroposich pronunciò una bellissima arringa, in cui sostenne che il grido *Viva l'Italia* non può costituire il delitto previsto al § 305. La Corte, però, ritenuta fondata l'accusa, condannò il Mazzaroli a 14 giorni d'arresto.

**Chi l'ha smarrito?** Maria Pacor, abitante nel campo San Giacomo N. 8, ieri mattina, mentre si trovava nella pistoria di proprietà della signora Caterina Cumar, in via del Rivo N. 15, rinvenne colà uno scontrino del Monte di pietà, e si affrettò a depositarlo al commissariato di San Giacomo, a disposizione del legittimo proprietario.



14 maggio 1897